

Nota su Il lavoro femminile dipendente in agricoltura

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 29 maggio 2026

L'agricoltura rappresenta uno dei pilastri del sistema produttivo italiano con un valore aggiunto ai prezzi base pari a 46,4 miliardi¹ di euro nel 2025 (+5,5% rispetto al 2024). Nel 2024 il settore ha raggiunto 1.019.177 occupati dipendenti. Il lavoro femminile rappresenta una componente importante rappresentando il 30,2% degli occupati

I caratteri del lavoro in agricoltura in Italia

Nel periodo compreso tra il 2019 e il 2024, il lavoro femminile dipendente nel settore agricolo italiano ha registrato una contrazione significativa. Il numero di lavoratrici è diminuito in modo costante, passando da circa 338.000 unità nel 2019 a poco più di 308.000 nel 2024, con una flessione complessiva di quasi 30.000 lavoratrici (-8,9%).

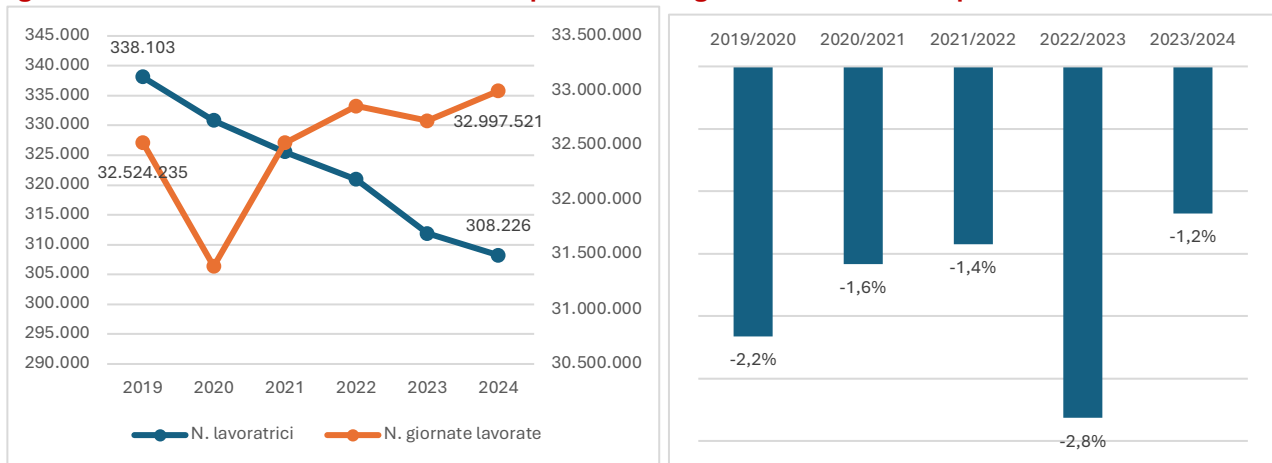
La riduzione ha interessato l'intero arco temporale considerato, sebbene con

dipendenti (308.226 lavoratrici) del settore, contro il 69,8% degli uomini. Rispetto al 2019, l'occupazione maschile è diminuita dell'1,1% mentre quella femminile si è ridotta dell'8,8%. In generale il settore, dal 2019, ha visto una decrescita degli occupati dipendenti del 3,6%.

intensità diversa. Dopo una prima flessione nel 2020, verosimilmente influenzata dagli effetti della pandemia, la discesa è proseguita in maniera lineare negli anni successivi, accentuandosi particolarmente nel biennio 2022-2024.

A fronte di questa contrazione occupazionale, il volume complessivo di giornate lavorate ha mostrato invece una maggiore stabilità.

Figura 1 – Evoluzione del lavoro femminile dipendente in agricoltura in Italia nel periodo 2019-2024



Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS al 20.05.2026

Dopo la flessione registrata nel 2020, le giornate lavorate dalle donne in agricoltura sono progressivamente aumentate, raggiungendo nel 2024 il valore più alto dell'intero periodo. Questo andamento indica che, nonostante il minor numero di lavoratrici impiegate, il fabbisogno di lavoro "femminile" nel settore

non si è ridotto in modo proporzionale. Tale dinamica suggerisce un chiaro processo di intensificazione del lavoro: un numero decrescente di donne è chiamato a coprire un volume di giornate sostanzialmente stabile o in lieve crescita. Ciò si traduce in un maggiore carico di lavoro medio per ciascuna lavoratrice.

¹ Dati Ismea mercati

Tabella 1 – I caratteri del lavoro femminile in agricoltura in Italia

	N. persone occupate (2019)	% sul totale	N. persone occupate (2024)	% sul totale	Var. 2024/2019
Genere					
Femmine	338.103	32,0%	308.226	30,2%	-5,5%
Classi di età – genere femminile					
Fino a 34 anni	90.387	26,2%	76.610	23,2%	-11,6%
Da 35 a 54 anni	176.739	36,3%	149.689	34,3%	-5,6%
Oltre 55 anni	70.977	31,5%	81.927	32,5%	3,3%
Classi di settimane lavorate - genere femminile					
Fino a 12 settimane	88.310	27,5%	74.465	26,8%	-2,5%
13 - 28 settimane	73.317	43,3%	58.483	37,8%	-12,6%
29 - 51 settimane	98.348	41,1%	85.355	39,6%	-3,7%
52 settimane	78.128	23,9%	89.923	24,2%	1,4%
Categoria contrattuale – genere femminile					
A tempo det.	324.676	33,8%	291.498	31,9%	-10,2%
A tempo indet.	14.572	13,9%	18.467	15,7%	26,7%
Totale dipendenti	1.056.984		1.019.177		

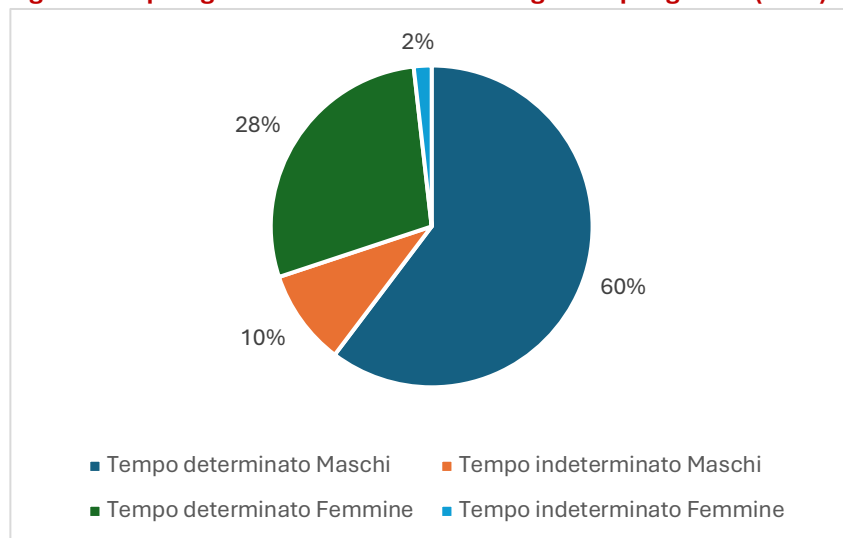
Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS al 20.05.2026

Un ulteriore elemento di rilievo riguarda la composizione per età. Tra il 2019 e il 2024 prosegue il processo di invecchiamento della forza lavoro anche per la componente occupazionale femminile. Nel dettaglio cresce la quota di lavoratrici over 55 nel complesso del settore (+3,3% rispetto al 2019) mentre diminuisce la quota delle più

giovani del 17,2% (-11,6% “fino a 34 anni”; -5,6% “da 35 a 54 anni” rispetto al 2019).

Dal punto di vista contrattuale, invece, come possiamo vedere dalla figura 2, sul totale degli occupati impiegati in agricoltura il 28% sono lavoratrici a tempo determinato e il 2% sono lavoratrici con un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Figura 2 – Tipologie contrattuali del lavoro agricolo per genere (2024)

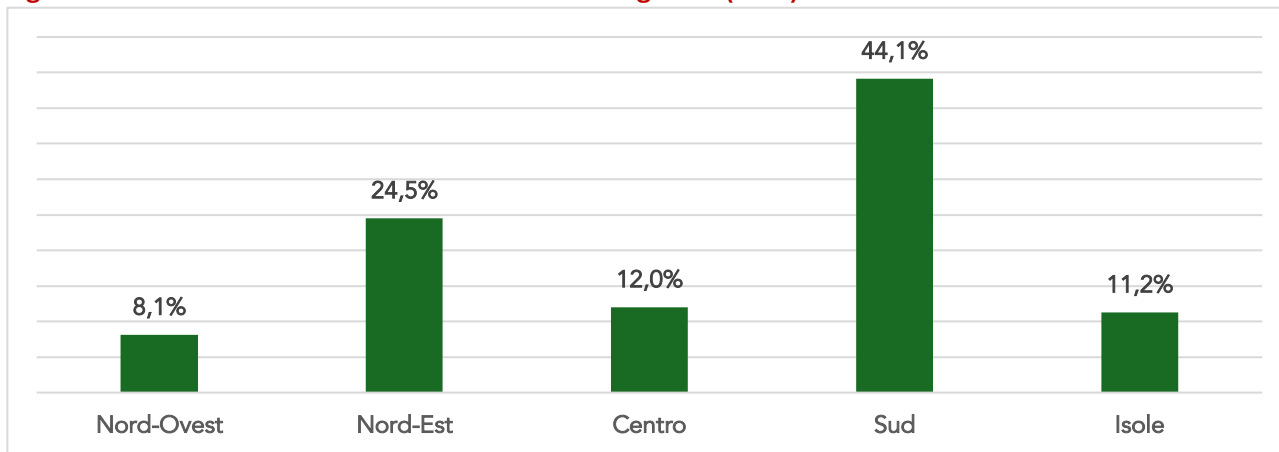


Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS al 21.05.2026

Dal punto di vista geografico, invece, la figura 3 evidenzia come oltre il 55% delle lavoratrici impiegate in agricoltura si concentri tra Sud e Centro. Nello specifico, infatti, nel 2024 si contano 135.996 lavoratrici nel Sud (44,1% sul totale femminile). Nel Nord si concentra il

32,7% delle lavoratrici dipendenti occupate in agricoltura; nello specifico 75.605 lavoratrici sono localizzate nel Nord-Est (24,5% sul totale femminile) e 25.101 lavoratrici nel Nord-Ovest (8,1% sul totale femminile). A seguire, al Centro risultano im-

Figura 3 – Distribuzione territoriale delle lavoratrici agricole (2024)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS al 21.05.2026

piegate 36.898 lavoratrici (12,0% sul totale femminile) ed infine 34.626 sono impiegate nelle Isole (11,2% sul totale femminile). Rispetto al 2019 (tabella 2), il numero delle lavoratrici impiegate nel Nord-Ovest è aumentato mentre nel Nord-Est si registra una diminuzione del 3,3%. Al Centro, invece,

l'incremento rispetto al 2019 è stato pari al 5,9%. Al Sud, nonostante si concentri ancora il maggior numero di lavoratrici, la percentuale delle occupate si è ridotto del 16,7% rispetto al 2019; anche nelle Isole si rileva una diminuzione del 7,9%.

Tabella 2 – Distribuzione territoriale delle lavoratrici agricole nel periodo 2019-2024

Area territoriale	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % 2019/2024
Nord-Ovest	24.314	24.151	24.096	25.253	25.165	25.101	3,2%
Nord-Est	78.185	76.570	75.494	77.100	74.332	75.605	-3,3%
Centro	34.829	33.443	34.497	36.277	35.711	36.898	5,9%
Sud	163.170	159.658	155.135	147.388	141.602	135.996	-16,7%
Isole	37.605	36.974	36.344	34.918	35.086	34.626	-7,9%
Totale	338.103	330.796	325.566	320.936	311.896	308.226	-8,8%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS al 21.05.2026

Cittadinanza

In questa sezione proponiamo una analisi basata sui dati relativi alla cittadinanza degli occupati agricoli stranieri messi a disposizione dall'Osservatorio sugli stranieri INPS. Nel 2024 le lavoratrici straniere impiegate nel settore agricolo sono 77.282 e rappresentano il 24,6% del totale degli occupati agricoli non italiani, a fronte di 237.205 lavoratori uomini (75,4%).

La componente più consistente dell'occupazione agricola straniera proviene dai Paesi extra-UE, con 222.424 lavoratori complessivi, pari a oltre il 70% del totale. In questo gruppo la presenza maschile risulta nettamente prevalente: gli uomini rappresentano infatti l'82,7%, mentre le donne si fermano al 17,3%. Diversa appare

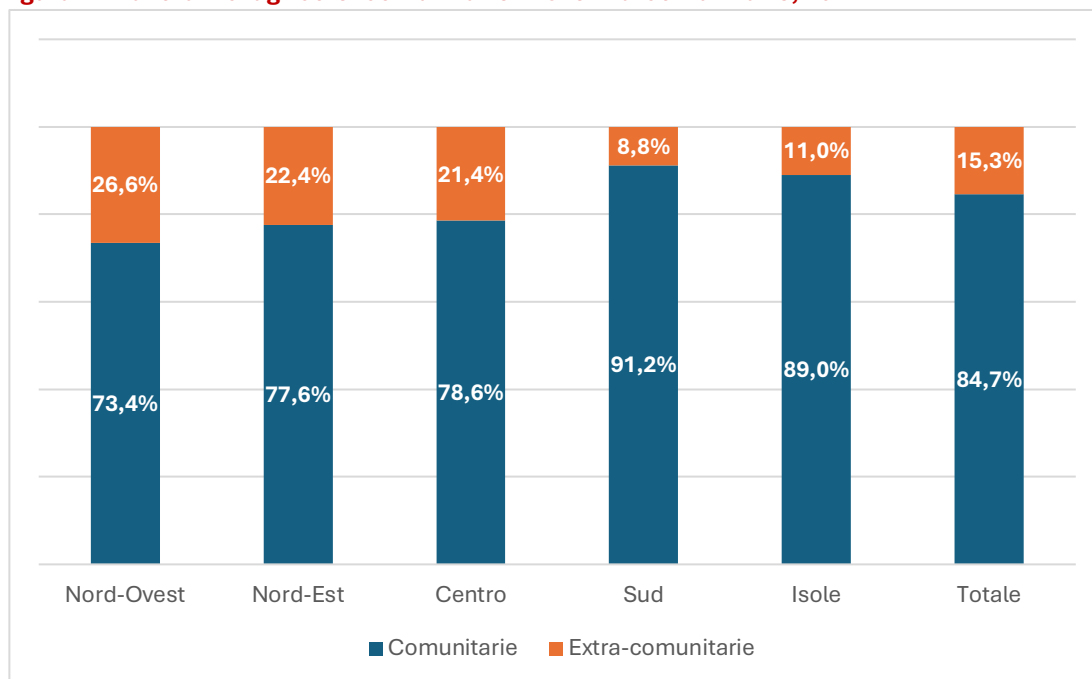
invece la distribuzione di genere tra i lavoratori provenienti dai Paesi dell'UE-15, dove si osserva una sostanziale parità, con una lieve prevalenza femminile (51,3% contro il 48,7% degli uomini). Nei Paesi dell'UE di più recente adesione, invece, la componente maschile torna a essere maggioritaria, rappresentando il 58,7% del totale, mentre le donne incidono per il 41,3% (tabella 3). La distribuzione territoriale delle lavoratrici agricole straniere evidenzia differenze significative tra le diverse ripartizioni del Paese (figura 4). La presenza di lavoratrici extra-comunitarie risulta relativamente più elevata nelle regioni del Nord e del Centro, dove l'incidenza raggiunge il 26,6% nel Nord-Ovest, il 22,4% nel Nord-

Est e il 21,4% nel Centro. Nel Mezzogiorno e nelle Isole, invece, il peso delle lavoratrici extra-comunitarie si riduce sensibilmente, attestandosi rispettivamente all'8,8% e all'11,0%. Di conseguenza, nelle aree meridionali e insulari si registra una prevalenza ancora più marcata della componente comunitaria, che rappresenta

oltre il 90% delle lavoratrici straniere nel Sud e l'89,0% nelle Isole.

I dati mettono quindi in evidenza una differente composizione territoriale della manodopera agricola femminile straniera, con una maggiore incidenza delle lavoratrici extra-comunitarie nelle aree del Centro-Nord e una netta prevalenza delle comunitarie nel Mezzogiorno.

Figura 4 – Lavoratrici agricole: comunitarie* Vs. extra-comunitarie, 2024



(*) La numerosità delle comunitarie comprende anche quella delle lavoratrici italiane

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS al 25.05.2026

Tabella 3 – Occupazione agricola straniera: aree geografiche di provenienza dei lavoratori e delle lavoratrici (2024)

2024	Lavoratori dipendenti del settore privato agricolo donne	Lavoratori dipendenti del settore privato agricolo uomini	Lavoratori dipendenti del settore privato agricolo totale	Var.% uomini/totale	Var.% donne/totale
Paesi esteri extra-UE	38.526	183.898	222.424	82,7%	17,3%
Paesi esteri UE-15	3.638	3.453	7.091	48,7%	51,3%
Altri Paesi esteri UE	35.118	49.854	84.972	58,7%	41,3%
Totale	77.282	237.205	314.487	75,4%	24,6%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Osservatorio sugli stranieri INPS al 27.05.2026

Per quanto riguarda la provenienza delle lavoratrici, come si nota dalla tabella 4, la maggior parte (35,9%) è provenienti dalla Romania. A seguire, dall'Albania provengono il 14,9% delle lavoratrici, dal Marocco il 6,8% e dall'India il 5,2%. Il 4,2% delle lavoratrici impiegate in agricoltura proviene dall'Ucraina e il 4,1% dalla Bulgaria. Un

minor numero di lavoratrici provengono da Polonia (3,6%), Germania (3,3%), Tunisia (2,6%) e Nigeria (2,1%). Infine, l'1,8% proviene dalla Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (1,8%) e dalla Moldova l'1,3%. Le restanti 11.026 lavoratrici provengono da altri Paesi.

Tabella 4 – Paesi di provenienza delle lavoratrici

Paese di provenienza	N. lavoratrici	Peso % sul totale
Romania	27.715	35,9%
Albania	11.504	14,9%
Marocco	5.280	6,8%
India	4.038	5,2%
Ucraina	3.229	4,2%
Bulgaria	3.193	4,1%
Polonia	2.748	3,6%
Germania	2.540	3,3%
Tunisia	1.980	2,6%
Nigeria	1.632	2,1%
Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	1.362	1,8%
Moldova	995	1,3%
Altri	11.026	14,3%
Totale	77.242	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Osservatorio sugli stranieri INPS al 27.05.2026

Retribuzioni

Nella parte finale proponiamo una analisi delle retribuzioni basata sui dati pubblicati dall'Osservatorio Placido Rizzotto². Abbiamo, in particolare, approfondito la differenza in termini di gender gap retributivo tra uomini e donne impegnati nel settore dell'agricoltura. Nel 2023, come riportato nella tabella 5, la retribuzione media annua delle donne è circa il 75% di quella degli

uomini. Il monte retributivo del genere femminile, nel 2023, rappresenta appena un quarto dei redditi regolari da lavoro dipendente agricolo, risultando di poco inferiore a 1,7 miliardi euro, con un valore pro capite annuale attorno a 5.400 euro³. Rispetto al 2015 il gap retributivo si è ridotto ma nel settore agricolo rimane comunque caratterizzato da un divario importante.

Tabella 5 - Retribuzioni delle lavoratrici dipendenti regolari in agricoltura, Anni 2015-2023 (valori a prezzi costanti 2015) - Gender pay-gap

Anno	Numero (000)	Retribuzione lorda annuale pro capite lavoratrici dipendenti	Incidenza % delle donne sul totale*		Gender Gap
			Dei dipendenti agricoli	Del monte retributivo	
2015	351	4.774	34,8	27,9	27,6%
2016	348	4.962	34,4	27,7	26,7%
2017	348	4.971	33,8	27,4	25,9%
2018	345	5.050	32,8	27,0	24,3%
2019	332	5.285	32,2	26,5	24,1%
2020	326	5.315	31,6	25,7	25,1%
2021	320	5.536	31,7	25,6	25,8%
2022	315	5.369	32,0	25,9	25,9%
2023	307	5.391	31,5	25,7	24,9%

Note: (*) L'incidenza è calcolata come rapporto tra il numero di donne e il numero complessivo di donne e uomini. La formula adottata è $F/(F+M)*100$. Il calcolo per il monte retributivo è analogo; (b) il divario retributivo di genere esprime il differenziale retributivo a favore degli uomini rapportato al totale della retribuzione maschile $((M-F)/M*100)$.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Osservatorio Placido Rizzotto, Quaderno 03

² Quaderno 03, (Dis)Uguale – La condizione di pluri-sfruttamento delle donne in agricoltura. Osservatorio Placido Rizzotto

³ Ibidem